

Guai a te, Corazin!
Guai a te, Betsàida!
Perché se i miracoli compiuti tra voi fossero stati fatti a Tiro e a Sidone,
già da tempo i loro abitanti si sarebbero convertiti
vestendo il sacco e coprendosi di cenere.
Perciò nel giorno del giudizio gli abitanti di Tiro e di Sidone
saranno trattati meno duramente di voi.

E tu, Cafarnao, sarai forse innalzata fino al cielo?
No, tu precipiterai nell'abisso!

Chi ascolta voi ascolta me.
Chi disprezza voi disprezza me.
E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato.
Lc 10,13-16

Corazin, Betsaida, Cafarnao

Il testo di oggi è durissimo.

È il grido di dolore del Figlio
non ascoltato,
non accolto,
non compreso.

A Corazin, "*banditore, diffusore di notizie*"
il vangelo non trova risposta,
la Parola non corre dall'orecchio al cuore,
A Betsaida, "*casa della pesca, luogo pescoso*"
il vangelo rimane con le reti vuote.
Cafarnao, "*villaggio del conforto*"
È il luogo dove sprofonda la speranza.

Nel nome di ciascuna di queste città
Sembra quasi per assurdo,
che ci sia incisa la possibilità che avrebbero avuto
di vivere del Vangelo, e per esso.

Il no dell'uomo a lasciarsi amare,
a lasciarsi salvare
è l'unica cosa che decide l'impotenza di Dio.

*Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo,
potrà essere perdonato;
ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo
non otterrà il perdono.*

Lc 12,10

Lo Spirito è Amore,
negare l'Amore impedisce all'Amore di essere efficace,
negare il Perdono,
impedisce al Perdono di assolvere.
Negare la possibilità di essere salvati,
impedisce di tendere la mano
e lasciarsi portare verso la Vita.

Non ci possiamo tuttavia rassegnare
Al fatto che l'ultima parola sia la morte.
Rimane,
quasi come in fondo a un tunnel,
lontano,
appena percettibile,
un dubbio.

Quello della fede.

Anche il nostro inferno
È stato sconfitto.

Al grido di oggi,
di dolore per chi è perduto,
fa eco un altro suo grido,
quello che si leva dalle profondità del nostro esserci perduti,
quello dell'Amore che ci ha alla fine trovati,
come figli.

*E Gesù, gridando a gran voce, disse:
«Padre, nelle tue mani raccomando il mio spirito».*
Detto questo, spirò.

Lc 23,46

*Dacci il nostro pane quotidiano:
il tuo diletto Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo,
dà a noi oggi:
a ricordo e a riverente comprensione
di quell'amore che ebbe per noi,*

e di tutto ciò che per noi disse, fece, e patì.

E rimetti a noi i nostri debiti:
per la tua ineffabile misericordia,
in virtù della passione del Figlio tuo
e per l'intercessione e i meriti della beatissima Vergine Maria
e di tutti i tuoi santi.

Come noi li rimettiamo ai nostri debitori:
e quello che noi non sappiamo pienamente perdonare,
tu, Signore, fa che pienamente perdoniamo,
sì che, per amor tuo,
si possa veramente amare i nostri nemici
e si possa per essi, presso di te, devotamente intercedere,
e a nessuno si renda male per male,
e si cerchi di giovare a tutti in te.

S. Francesco di Assisi, Commento al Pater noster